

Mini Book – Focus Clima

N. 9, Settembre 2021



Cambiamenti climatici e sfide per le utilities

a cura di Fondazione Utilitatis

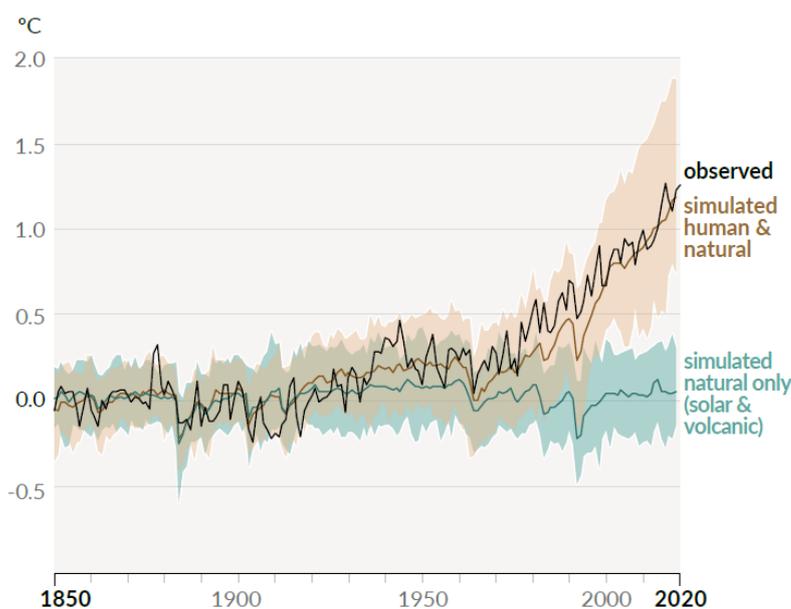
Il primo volume del sesto rapporto dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change*¹ (IPCC) diffuso lo scorso agosto, ha raccolto e valutato le più recenti informazioni scientifiche prodotte in tutto il mondo per la comprensione dei cambiamenti climatici.

I risultati del rapporto esplicitano un'assoluta urgenza di interventi tempestivi e consistenti per la riduzione dell'inquinamento, indispensabili quantomeno per calmerare per gli effetti dannosi delle variazioni climatiche, alcune valutate già ad oggi praticamente inarrestabili.

Molte delle informazioni fornite dal rapporto riguardano osservazioni rigorose di parametri fisici che costituiscono dati storici inconfutabili, sui quali vengono condotte analisi e previsioni di scenari futuri rivelatisi molto critici. Le osservazioni provano che le variazioni sistemiche ambientali a cui stiamo assistendo provengono in minima parte a fasi cicliche del pianeta, ma sono prevalentemente e inequivocabilmente dovute alle attività umane.

La concentrazione di CO₂, uno dei gas serra (GHG) più importanti, da metà del XVII ha subito un incremento esponenziale, raggiungendo nel 2019 livelli mai raggiunti negli ultimi 2 milioni di anni. Come conseguenza, la temperatura media della superficie terrestre nell'ultimo ventennio è aumentata di 1°C rispetto al medesimo periodo 1850-1900, innescando reazioni a catena e circoli viziosi di larghissima scala che hanno influito su precipitazioni, ritiro dei ghiacciai, innalzamento del livello del mare e sua acidificazione, nonché spostamenti di zone climatiche verso i poli.

Variazione della temperatura della superficie terrestre (media annuale) osservata e simulata usando fattori umani e naturali e soli fattori naturali (entrambi 1850-2020)



IPCC, 2021: *Climate Change 2021: The Physical Science Basis*.

¹ <https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg1/>



Le attività umane non hanno solo modificato i valori medi di molti parametri fisici del clima globale, ma hanno prodotto variazioni sostanziali anche nella loro distribuzione temporale. Alcune evidenze sono le precipitazioni più frequenti e intense, l'incremento e spostamento verso zone atipiche dei cicloni tropicali forti, estremi di caldo più numerosi ed estremi di freddo più rari o l'acuirsi dei fenomeni di siccità.

Anche nelle previsioni più ottimistiche di riduzione delle attuali emissioni inquinanti, si attende che la temperatura media terrestre continui ad aumentare almeno fino al 2050, comportando quindi che, con molta probabilità, tutte le variazioni ambientali, in questa sede appena accennate, non solo siano destinate a persistere ma anche ad intensificarsi.

Visti questi fenomeni, necessariamente misurati su scala globale, ma già tangibili nella vita di tutti i giorni, la *Fondazione Utilitalis* ha curato uno studio composto da un'analisi² degli scenari climatici ed i loro impatti fisici - con particolare riguardo all'Italia - condotta da Silvio Gualdi³ unita ad un'analisi sugli effetti del cambiamento climatico sui risultati economici e finanziari delle società - con particolare attenzione alle utilities - condotta da Massimo Buongiorno⁴.

Con lo studio la Fondazione vuole contribuire alla consapevolezza degli effetti dei cambiamenti sistemici nella realtà nazionale e fornire strumenti di supporto alla gestione aziendale degli operatori dell'acqua, dell'energia e dell'ambiente. Le variazioni climatiche sono innanzitutto ambientali ma anche di natura sociale, in virtù dei loro riflessi sull'attività economica, coinvolgendo la composizione dei costi e dei ricavi, nonché la struttura patrimoniale.

Nello specifico, l'elaborato fornisce le principali conoscenze di base relative al clima, i suoi cambiamenti, gli strumenti che utilizziamo per esplorarli e quello che tali strumenti permettono di anticipare circa i possibili stati climatici futuri del pianeta. Inoltre si propone una descrizione degli effetti innescati da tali processi di cambiamento e di come essi si traducono velocemente in impatti fisici che, a loro volta, riversano i loro effetti in innumerevoli settori.

Relativamente al contesto operativo che gli operatori sono chiamati ad affrontare, si prevedono innanzitutto maggiori costi di approvvigionamento delle materie prime e di energia, nonché per manutenzione e ammortamento dei cespiti, oltre che dall'inasprimento dei costi accessori. Contestualmente è probabile che i ricavi risultino influenzati in primis dall'avvicendamento delle fonti di produzione dell'energia ed è lecito aspettarsi ulteriori variazioni derivanti dalle variazioni dei consumi e dalle scelte del regolatore.

Lo studio indaga quindi anche alcune opportunità. Sarà cruciale la capacità dei singoli gestori di intraprendere strategie "trasformazionali", che riescano a cogliere possibili benefici, ad esempio attraverso l'allargamento del proprio business, e l'indirizzo e attrazione degli investimenti.

In merito a quest'ultimi, oltre al consistente supporto pubblico (una macro voce su tutte, quella legata al PNRR) si sottolinea come già ad oggi numerosi e rilevanti investitori premiano le imprese più "etiche" e in grado di fornire *disclosure* che tengono conto dei rischi ed effetti dei cambiamenti ambientali.

È noto che la necessità di supportare gli investitori nel prendere decisioni consapevoli, ha portato la costituzione presso il *Financial Sustainability Board*, della *Task Force on Climate-related*

² Le analisi sono state svolte nell'ambito del più ampio progetto *Utilitalia per la transizione* (www.utilitalia.it).

³ Senior Scientist presso Centro Euro-mediterraneo sui Cambiamenti Climatici.

⁴ Professore presso SDA Bocconi.

disclosures (TCFD) a cui è seguita l'emanazione di 11 raccomandazioni - suddivise in governance, strategie, risk management e metriche e obiettivi - a cui attualmente hanno aderito in maniera volontaria 1.500 imprese.

Sebbene attualmente nessuno standard setter abbia emanato un principio contabile dedicato alla disclosure degli impatti dei rischi da cambiamento climatico, le società italiane hanno comunque l'obbligo di fornirne informazioni rilevanti ed è scontato che i bilanci in futuro debbano essere molto più informativi a tal riguardo, sia con valutazioni di ordine generale ma anche con l'esplicitazione dei metodi di stima delle voci puntuali (soprattutto di quelle legate alla vita utile dei cespiti).

Il cambiamento climatico costituisce da tempo un argomento di ampio interesse sul piano ambientale e sociale ed è quantomai attuale (è imminente la *Glasgow Climate Change Conference*⁵ della UNFCCC COP26). In questa sede si sono proposti spunti di riflessione che, sebbene nutriti, non sono evidentemente esaustivi della lunga lista di possibili impatti che fenomeni come estremi di temperature e precipitazioni comportano per i vari settori socio-economici. In generale, il cambiamento climatico è un problema economico: è un'esternalità globale, intertemporale e rappresenta una grande sfida per tutti.

⁵ <https://ukcop26.org/>



Il Mini Book è la pubblicazione mensile della Fondazione Utilitatis che espone alternando temi rilevanti soprattutto per i settori idrici e ambientali.

La Fondazione Utilitatis promuove la cultura e le *best practice* della gestione dei Servizi Pubblici Locali tramite l'attività di studio e ricerca, e la divulgazione di contenuti giuridici, economici e tecnici.

Utilitatis Via Ovidio, 20 - 00193 Roma Tel. 06.68300142

www.utilitatis.org